

COMUNICATO STAMPA

PUBBLICATO IL NUMERO 3/2021 di ECONOMIA ITALIANA

Disuguaglianze e povertà: il caso italiano

Questo numero di Economia Italiana, editor **Giuseppe De Arcangelis e Maurizio Franzini** della Sapienza e **Alessandro Pandimiglio**, dell'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara, è dedicato alle disuguaglianze e alla povertà: due fenomeni in crescita in Italia e che la Pandemia ha notevolmente acuito. E in effetti, notano gli editor, *“Vi sono pochi dubbi che le disuguaglianze economiche – di reddito e di ricchezza – comunque misurate oggi sono più alte di quanto non fossero due o tre decenni fa. Ciò vale per la grande maggioranza dei paesi, tra i quali vi è certamente l'Italia”*. Anche se non altrettanto può dirsi con certezza a livello globale, per effetto soprattutto della crescita del reddito medio e della caduta della povertà in paesi come la Cina e l'India. Con riferimento al nostro Paese le disuguaglianze “interne” nei redditi disponibili, misurate con l'indice di Gini, sono passate (dati OCSE) dal 28% circa dell'inizio degli anni'90 al 33% degli anni più recenti.

Giuseppe De Arcangelis, Maurizio Franzini e Alessandro Pandimiglio sottolineano che per comprendere le cause di questo fenomeno occorre *“interrogarsi sulle caratteristiche del processo di crescita economica e sul loro impatto sulle disuguaglianze. Adottando questa prospettiva non si può non fare riferimento al cambiamento tecnologico e all'affermarsi delle tecnologie digitali, da un lato, e ai processi di globalizzazione, dall'altro”*.

A questi due fattori certamente si aggiungono i cambiamenti istituzionali e nelle regole del gioco che, condizionati dalla tecnologia e dalla globalizzazione, hanno notevolmente contribuito ad aggravare le disuguaglianze, indebolendo la forza contrattuale dei lavoratori e generando tolleranza rispetto all'affermarsi dei monopoli in molti mercati. Il riferimento è ai numerosi interventi, di diversa intensità nei vari paesi, che hanno portato a una frammentazione dei contratti di lavoro e a un generale indebolimento della forza contrattuale dei lavoratori; nonché alla tolleranza rispetto all'affermarsi di monopoli (e monopsoni) in molti mercati avallata dall'idea che compito delle autorità antitrust fosse soltanto quello di tutelare il benessere del consumatore e, ancora, da regimi fiscali particolarmente vantaggiosi per i percettori di rendite (nella logica della competizione fiscale tra paesi collegata alla globalizzazione) e tendenzialmente meno progressivi per evitare le temute fughe di capitali all'estero.

Dai contributi pubblicati in questo volume di *Economia Italiana* possono venire suggerimenti utili per il disegno di interventi in grado di incidere su povertà e disuguaglianza anche nel medio-lungo termine.

Il lavoro di **Mussida e Sculli** propone un'analisi territoriale dettagliata a livello di macroregioni di tre indici di misurazione della povertà in Italia per il periodo 2015-18: AROP (at risk of poverty), SMD (severe material deprivation), SP (subjective poverty). L'analisi mette in evidenza lo svantaggio delle regioni del Sud anche nella persistenza nello stato di povertà. Emerge anche che un più elevato grado di istruzione e l'essere occupati proteggono dal rischio di povertà.

L'articolo di **Curci e Savegnago** offre una chiara esposizione delle finalità e delle problematiche derivanti dall'introduzione nel nostro paese dell'assegno unico e universale (AUU). Oltre alle caratteristiche dell'AUU, gli autori analizzano anche le distorsioni che questo può creare e propongono due maggiorazioni: sia per le famiglie con un solo lavoratore, sia in presenza di un secondo percettore di reddito, al fine di incentivare l'offerta di lavoro rispetto all'aumento dei costi di accudimento dei figli.

Il lavoro di **Aprea e Raitano** illustra in modo dettagliato i problemi che sorgono nel definire e misurare in modo univoco la povertà, considerando sia le misure basate sul reddito sia quelle basate sui consumi. Inoltre, con riferimento al periodo di lockdown, gli autori dimostrano l'importanza di tenere conto delle riduzioni involontarie dei consumi per evitare di fornire stime distorte della povertà assoluta.

Gravina e Vallanti affrontano l'impatto dell'automazione sull'occupazione e sulla distribuzione dei redditi attraverso un'analisi panel di 35 Paesi OCSE e 17 industrie nel periodo 1995-2007. Dai risultati emerge che l'effetto della robotizzazione sui differenziali salariali appare tanto più forte quanto più flessibile, o meno stringente, è la regolamentazione dei mercati del lavoro nei vari Paesi analizzati. Le conseguenze economiche e sociali della robotizzazione dei processi produttivi assumono pertanto una rilevanza centrale nell'agenda dei governi.

Aliprandi, Andreano, Benedetti, Pandimiglio e Piersimoni si occupano del rapporto tra crescita economica e disuguaglianza nei redditi in Italia utilizzando dati municipali e aggregandoli anche a livello provinciale e regionale. Ne emerge una associazione positiva tra reddito medio pro-capite e disuguaglianza. Il problema è quello del probabile impatto negativo sulle disuguaglianze del modello di sviluppo oggi prevalente, basato sulla transizione verso un'economia dei servizi e della conoscenza. Una modello di sviluppo da approfondire ulteriormente per adottare misure che consentano di ottenere redditi medi crescenti e disuguaglianze non crescenti.

Nel suo intervento il Presidente dell'Istat, **Gian Carlo Blangiardo**, sottolinea che la disuguaglianza è un fenomeno multidimensionale e ci ricorda l'importanza dei dati sia per conoscerla nelle sue molteplici caratteristiche, sia per valutare gli effetti che hanno le politiche dirette a contrastarla. Tali misure, in effetti, sembrano essere state in grado di migliorare la situazione economica di coloro che si collocano nei decili più bassi della distribuzione dei redditi.

Non legati al tema monografico, completano il numero tre lavori molto attuali. Il primo è il contributo di **Simone Pellegrino**, dedicato alle recentissime modifiche dell'Irpef per il periodo d'imposta tra il 2021 e il 2022 e ai provvedimenti di sostegno alla famiglia. Il secondo contributo, di **Luciano Canova e Giovanna Paladino**, "No more bla bla bla", presenta una verifica econometrica, su un campione rappresentativo di ragazze e ragazzi tra i 13 e i 18 anni, dell'impatto di variabili di contesto e tratti caratteriali sulla consapevolezza ambientale ed economica della Generazione Z. Infine, la rubrica di **Marco Morelli e Amelia Venegoni** valuta sulla base di un questionario globale gli effetti che la pandemia ha avuto sulla salute mentale, finanziaria e fisica dei dipendenti e ribadisce come tali valori debbano essere posti oggi al centro delle politiche aziendali.

ECONOMIA ITALIANA, Fondata da Mario Arcelli nasce nel 1979 per approfondire e allargare il dibattito sui nodi strutturali e i problemi dell'economia italiana, anche al fine di elaborare adeguate proposte strategiche e di *policy*. L'**Editrice Minerva Bancaria** si impegna a riprendere questa sfida e a fare di Economia Italiana il più vivace e aperto strumento di dialogo e riflessione tra accademici, *policy makers* ed esponenti di rilievo dei diversi settori produttivi del Paese.

Nello spirito della Rivista e grazie al supporto dei nostri Partner e Sostenitori, tutti i contenuti dell'annata sono liberamente scaricabili iscrivendosi gratuitamente al sito www.economiaitaliana.org

Partner



Sostenitori

Aetos Partner, Assonebb, Assonime,
Banca Aletti, Banca d'Italia, Banca Profilo,
Cassa Depositi e Prestiti, Confcommercio, Confindustria Piacenza,
CONSOB, Gentili e Partners, Investire SGR, ISTAT,
Kuwait Petroleum Italia, Leonardo Company, Natixis IM,
Oliver Wyman, SACE, SISAL, TIM, Ver Capital

Economia Italiana

Fondata da Mario Arcelli

COMITATO SCIENTIFICO

(Editorial board)

CO-EDITORS

GIUSEPPE DE ARCANGELIS - Sapienza, Università di Roma

ALBERTO PETRUCCI - LUISS Guido Carli

PAOLA PROFETA - Università Bocconi

MEMBRI DEL COMITATO (*Associate Editors*)

CARLOTTA BERTI CERONI
Università di Bologna

LORENZO CODOGNO
London School of Economics and Political Science

GIUSEPPE DI TARANTO,
LUISS Guido Carli

STEFANO FANTACONE
Centro Europa Ricerche

EMMA GALLI
Sapienza, Università di Roma

PAOLO GIORDANI
LUISS Guido Carli

GIORGIA GIOVANNETTI
Università di Firenze

ENRICO GIOVANNINI
Università di Roma "Tor Vergata"

ANDREA MONTANINO
Cassa Depositi e Prestiti

SALVATORE NISTICÒ
Sapienza, Università di Roma

FRANCESCO NUCCI
Sapienza, Università di Roma

ANTONIO ORTOLANI
AIDC

ALESSANDRO PANDIMIGLIO
Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

BENIAMINO QUINTIERI
Università di Roma "Tor Vergata"

PIETRO REICHLIN
LUISS Guido Carli

FABIANO SCHIVARDI
LUISS Guido Carli

MARCO SPALLONE
Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

FRANCESCO TIMPANO
Università Cattolica del Sacro Cuore

MARIO TIRELLI
Università Roma Tre

GIOVANNA VALLANTI
LUISS Guido Carli

DIRETTORE RESPONSABILE: GIOVANNI PARRILLO

ADVISORY BOARD

PRESIDENTE

PAOLO GUERRIERI - SAPIENZA, UNIVERSITÀ DI ROMA

CONSIGLIO

FEDERICO ARCELLI, Center for International Governance Innovation

RICCARDO BARBIERI, Tesoro

CARLO COTTARELLI, Università Cattolica del Sacro Cuore

SERGIO DE NARDIS, Sep-LUISS

GIORGIO DI GIORGIO, Editrice Minerva Bancaria

ANDREA FERRARI, AIDC

EUGENIO GAIOTTI, Banca d'Italia

MARCO VALERIO MORELLI, Mercer

ROBERTA PALAZZETTI, British American Tobacco Italia

VLADIMIRO GIACCHÈ, Banca del Fucino

MAURO MICILLO, Intesa Sanpaolo

STEFANO MICOSSI, Assonime

ROBERTO MONDUCCI, ISTAT

LUCA PETRONI, DELOITTE

CLAUDIO TORCELLAN, Oliver Wyman

ALBERTO TOSTI, Sara Assicurazioni